

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, regolari i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un secondo lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Sac di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si riferiscono solo all'Ufficio 4-4 *Giornale di Udine* in Monasterochio

drittamente al cambio — valuta P. Macchiai N. 934 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, se numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 maggio

Tutto lo lamento di quei giornali francesi o prussiani che vedono ciascuno dalla loro parte uno scacco nella soluzione data alla vertenza del Lussemburgo, e tutti i dubbi che in conseguenza essi cercano di far sorgere sulla durata della pace, scomparsone oggi di fronte alle esplicite dichiarazioni della Corr. Proc., segnalateci dal telegrafo, o più ancora alla notizia dei prossimi viaggi di sovrani, principi e ministri per Parigi, a visitarvi la Esposizione universale.

Fra le teste coronate che si troveranno in tale occasione in quella che si è convenuto di chiamare la capitale del mondo, e che non mai come ora sarà giustificato il superbo appellativo, nessuna certamente ecceterà la curiosità del pubblico più dello Schah di Persia; ma questa straordinaria concorrenza di sovrani, la quale ci richiama alla memoria la platea di re, che circondavano Napoleone I ad Erfurt, mentre Talma dalla sconsigliata Cima, dovrebbe portare al mondo un maggiore e più degno risultato, che quello di appagare la curiosità di qualche milione di persone.

Il Times giustamente in un suo articolo lamenta che in pressoché tutte le monarchie europee, il governo troppo personale dei sovrani conduce alla guerra popoli i quali, se si governassero da sé, niente di meglio cercherebbero che di vivere in pace. Ora questo governo personale ci dàsli almeno il vantaggio di un accordo fra i capi nel mantenere la pace felicemente per ora ottenuta da uno sforzo della diplomazia; e certo i posteri non esiterebbero a dire che la vera gloria quella di Napoleone III se egli sapesse, con felice iniziativa, ottenere cosiddetto scopo.

A Vienna si attende con impazienza il 20 del mese, giorno fissato all'apertura del Reichsrath, al quale è riservato un compito gravissimo, dovendo esso deliberare sull'accordo coll'Ungheria per la trattazione degli affari comuni, sulla costituzione per le provincie cisleithane, e su altre leggi di molto interesse.

È poi motivo di legittima aspettazione anche il contegno che terranno i deputati boemi in seno al parlamento centrale. Il dualismo ha eccitato nell'Impero un'agitazione che non si sa ancora a quali conseguenze sia per giungere. L'elemento slavo comincia ad acquistarsi un predominio od almeno un'importanza che minaccia di trascinare il governo in serie difficoltà anche per quanto riguarda le sue relazioni estere. Gli sguardi degli slavi cominciano, come hanno altre volte, a rivolgersi con insistenza verso Pietroburgo. E nella Galizia parecchi giornali non escluso l'ufficiale di Lemberg, notano sintomi recenti di questa propensione russa, tra i quali l'arresto di un maestro di scuola che faceva propaganda in questo senso. D'altra parte nella stessa Russia servono nuovi elementi di vita nazionale e sociale. È degno di nota sotto questo aspetto il fatto della protesta di alcuni fabbricatori i quali temevano volesse il governo diminuire con loro danno alcune tariffe doganali; e la risposta del governo mostra che esso comincia a riconoscere nel popolo il diritto d'intervenire sui propri interessi.

Abbiamo accennato pochi giorni fa a disegni ambiziosi del principe della Servia, che vorrebbe estendere il suo dominio sulla Bosnia e sulla Erzegovina. Ora parrebbe da qualche giornale che non solo il principe Michele vagheggia un tale acquisto, ma che abbia anzi combinato ogni cosa in occasione del suo viaggio a Costantinopoli. Il sultano avrebbe adunque accordato al suo fedele vassallo l'ammini-

strazione di quelle due provincie, pittuendosi in compenso che il principe aiuti la Turchia in caso di guerra. Si aggiunge che l'Austria ha fatto interpellanza al governo turco su queste mutazioni, che a lei non possono riuscire indifferenti.

Non vogliamo chiudere questa rassegna senza parlare d'una singolare protesta d'un banchiere straniero contro la stipulazione che sta per concludersi fra il ministro Ferrara e il barone Rothschild. Questo banchiere è il signor Mirès, ebreo, il quale, in una lettera inserita nell'*Espresso* di Parigi, infuria, come il più fervente cattolico, contro le sacerdotie trattative intavolate fra Rothschild ed il governo italiano; giacchè, egli dice, dei beni ecclesiastici non si può disporre senza il consenso del Papa, al quale gli Ebrei devono professare gratitudine perché egli prima aprì loro le porte del ghetto. Il signor Mirès teme inoltre che l'opinione pubblica cattolica s'incerchisca egnora più contro gli Ebrei, se un banchiere ebreo prende parte a simile spiegazione. I lettori converranno che cosiddetto slogan ha del singolare: e si domanderanno come mai improvvisamente la Chiesa trovi un difensore così debole in un banchiere israelita. Ma qualunque sia il secreto movente che detta al signor Mirès la sua protesta, noi crediamo che sia ben umiliante per la Santa Sede trovare i migliori difensori del suo potere terreno o nei protestanti, come Guizot, o negli ebrei, come Mirès.

NAPOLEONE ED IL LUSSEMBURGO

È certo che senza la tolleranza di Napoleone III, la guerra della Prussia e dell'Italia contro l'Austria non avveniva. La sua benevola neutralità ci valse l'acquisto del Veneto; ma aveva Napoleone permesso questo senza che qualcosa ne dovesse guadagnare anche la Francia? Ecco un quesito che si fa da taluno.

È un guadagno relativo della Francia napoleonica, che l'Austria sia stata costretta ad uscire dal Veneto. Dacchè la Francia lasciava Roma, era un sott'inteso che l'Austria lasciasse Venezia. Non era ormai possibile né un'Italia divisa tra due influenze, né un'Italia dominata dall'una o dall'altra delle due potenze, che fecero per tanto tempo della penisola il campo delle loro lotte. Adunque doveva anche l'Austria sgombrare. Inoltre Napoleone, che aveva avuto interesse a togliere da un trono abbastanza importante un Borbone, lo aveva anche ad emendare l'errore dello zio circa a Venezia. La Francia napoleonica ha nell'Italia una la naturale sua alleata, poichè dall'una parte e dall'altra c'è il medesimo interesse a mantenere le innovazioni prodotte ed i mutamenti ai trattati del 1815. La tolleranza benevola può adunque spiegarsi con questo; ma pure si può supporre che, avendo lasciato fare tanto alla Prussia, Napoleone avesse qualche patto anche per sé. Fu egli deluso da Bismarck, od è accaduto qualcosa perchè i patti non venissero mantenuti? Forse la sto-

rà rivelerà qualche giorno certi misteri; ma intanto ci sono degli indizi di quello che avvenne e che disturbò i calcoli fatti prima.

Pare che la Francia avesse già acconsentito alla formazione d'una lega del Nord colla Prussia, ma forse aspettandosi che Bismarck lasciasse fare una lega del Sud colla Baviera. Questa aveva già morso all'esca, ma poi si lasciò trascinare dall'Austria, alla cui vittoria forse credeva, o della quale temeva che potesse partire colla Prussia. È certo altresì che l'annessione del Lussemburgo alla Francia era stata preparata colla proposta della Prussia di far uscire il granducato e con esso il re d'Olanda dalla Confederazione germanica.

Allorquando l'Austria audì ad offrire il Veneto alla Francia, e Napoleone intimò a Firenze ed a Berlino l'armistizio, Bismarck (e questo sappiamo da fonte sicurissima) considerò la proposta come gravissima, e quindi, mentre minacciava Presburgo e Vienna e vinceva tutti gli alleati dell'Austria, si affrettava a conchiudere la pace con questa e separatamente cogli Stati del Sud, volendo assicurare gli acquisti fatti senza dare compensi.

La Prussia aveva per la Francia vinto troppo presto, perchè dessa potesse prendere una tale posizione armata da pretendere una rettificazione di confini. O bisognava far questo subito, o lasciare che i due alleati indussessero l'Austria agli estremi e prendersi la propria parte. Napoleone però avrà pensato che la guerra dovesse avere un esito più incerto, e che quindi c'era tempo per lui di entrare come pacificatore interessato. Invece gli avvenimenti precipitarono, e Napoleone trovò utile per sé di arrestarli. Così però egli si arrestò anche negli effetti, che potevano risguardarlo. Credeva forse di ottenerne il Lussemburgo istessamente come di fatti aveva trattato di ottenerlo dall'Olanda, alla quale pareva che la Prussia lasciasse fare. Ma intanto si eccitava il sentimento nazionale in Germania, e dopo che la guerra pareva certa, si terminò con una transazione. I ministri di Napoleone presentano il risultato ottenuto come un vantaggio; ma la nazione francese non n'è paga abbastanza. Tuttavia si ammette come un buon risultato la distruzione della fortezza di Lussemburgo, guernita dalla Prussia, e la dichiarata e garantita neutralità di quel territorio che s'inframmette come un cuneo tra il Belgio e la Prussia. Se la Francia lo avesse posseduto, quello era il principio della fine del Belgio, che poteva essere diviso tra la Francia e l'Olanda. Ora a questo non era preparata né la Francia, né l'Europa. La transazione diventò quindi una necessità per tutti.

Non bisogna però illudersi troppo, nè credere che tutte le cause di una guerra europea sieno scomparse. Le soluzioni a mezzo

lasciano sempre l'addentellato per altre questioni. Noi che entriamo nuovi nella società delle grandi potenze dobbiamo essere vigilanti e formarci una politica propria fra preteso coltanto tra loro contrarie.

P. V.

ALTRÉ NOTE

CIRCA AI GELSI ED AI BACHI

Dalle interrogazioni, che noi andiamo facendo agli allevatori di bachi ci risulta sempre più come un fatto certo, che gli allevamenti precoci riescono a migliori risultati dei tardivi. Noi potremmo senz'altro ammettere il fatto come avverato, e dedurne le relative conseguenze. Siccome però si tratta di produrre una convinzione generale, per modificare la coltivazione del gelso primaticcio, così preghiamo i banchicoltori a darci le informazioni più positive in risposta ai quesiti da noi fatti nei numeri antecedenti.

Ammettiamo per ora il fatto della utilità degli allevamenti precoci. Che cosa dobbiamo noi fare in conseguenza per la prima cosa, onde avvantaggiarcene l'anno prossimo?

Noi penseremo prima di tutto a battere la segale di prossimo raccolto con cura, in guisa che resti intatta al più possibile la paglia. Durante l'inverno occuperemo gli ozii dei villici a fare con questa paglia delle stuoi, per coprire i gelseti nel prossimo marzo. Fabbricare queste stuoi è cosa molto facile; poichè basta per questo farsi un telaio e legare la paglia in esso disposta con dello spago, od anche colle stesse scorze delle bacchette dei gelsi. In due, o tre giornate ogni famiglia di contadini può farsene il bisogno di sole per sé, ed averne d'avanzo.

Altra cosa da non trascurarsi è quella di fissare alcuni dei gelsi migliori per mure e per foglia e di cavare da questi una quantità abbondante di seme, e di fare delle larghe semine sopra terreno bene preparato ed usando ogni cura perchè le pianticelle maturo a tempo.

Nell'autunno le pianticelle più vegetanti e migliorate trapianteranno sopra aiuole preparate a solatio. Si farà durante la estate raccolta di buona terra, rimondando le scolature dei fossi, e si mescolerà con buon concime fatto e poscia si porterà sopra queste aiuole e si vangerà un paio di volte a tempo debito, facendo che la terra sia rimondata e sminuzzata. Sopra queste aiuole si trapianteranno i gelsi. Nel tempo medesimo, o durante l'inverno si planteranno nel suolo a debita distanza ed in doppia fila dei paletti, atti a sostenere delle stanghe, in guisa da poterli poggiare sopra le stuoi di paglia. Le stuoi si adopereranno tostochè si avvicini la sta-

Insegnano elementi di varie scienze e di lettere, diretti ad elevare la dignità del maestro e della maestra, e a spargere l'amore di quella cultura ch'oggi è indispensabile a qualsiasi cittadino. E insegnano bene, cioè in modo da invitare allievi ed allieve ad ampliare le proprie cognizioni sui libri: insegnano per cortese adesione all'invito del Picile, e per promuovere un vantaggio alla Provincia. Abbiano egli quindi le mie congratulazioni, e i miei ringraziamenti; nel quale atto mi arrogo la rappresentanza del rispettabile Pubblico.

E ottima idea fu quella di dedicare anche qualche ora allo studio del francese. Il signor Liozzi, che visse quattro o cinque anni in Francia e che si iscrisse tra i candidati all'insegnamento elementare, si offri maestro in questa lingua. Già 30 ne approfittono altri verranno poi.

In somma le Scuole magistrali a S. Domenico saranno iniziate con buon ordine e con decoro, e daranno, anche in questo primo anno, qualche frutto. Spetta ora ai signori Sindaci il saper profitare di esse... ma ai signori Sindaci dirò una parola in altro momento.

G.

APPENDICE

A SAN DOMENICO.

Non senza un pochino di surberia letteraria segno in carta questo parola, ad indicare quanto sono per dire, piuttosto che altre. Difatti mi preme che l'articolo sia letto, e so, per lunga esperienza, quanto la qualità del titolo di uno scritto possa attrarre alla lettura, ovvero allontanare da essa quegli individui umani, i quali patiscono la malattia più noiosa al progresso, ch'è la noia.

Andiamo, o Lettori, a S. Domenico, al sito cioè del vecchio convento così in Udine nominato, di cui ignoro gli antichi fasti o le storiche briciole, e di cui conosco soltanto l'uso moderno ch'è quello di contenere, nelle ore antimeridiane e nelle ore più pressante il pomeriggio, parecchie centinaia di scialbi dediti ad imparare l'abec, e la serqua di regole grammaticali clligrasiche aritmetiche ecc. ecc. (e tutto, perchè sia dato anche a noi di contemplare alla diminuzione di que' tanti milioni di insulsteti di cui Italia ormai sento vergogna). Ma io non v'ha-

vito a venire a S. Domenico per visitare quei finciulli, e a quelle ore: v'invito dalle 6 alle 10 della sera, e vi troverete altra specie di allievi e di allieve (si, di allieve)... ed altra specie di maestri ed insegnanti.

Alludo (già mi avrete capito) alle Scuole magistrali inaugurate testé per impulso del mio onorevole amico dott. Gabriele Luigi Pecile, Ispettore provinciale scolastico. E a lui io recito il mi rallegrò, e poi gli stringo la mano; e voi fatagli un grazioso compimento. Difatti se mi congratulo io, che in pubblico osai muovere dubbi sull'esito di quelle scuole, potete farlo anche voi, se forse avrete, per soverchia indulgenza verso di me, preso sul serio quei miei dubbi, che non erano però senza motivo.

Ebbene, a S. Domenico dalle 6 alle 10 di ciascuna sera (o la faccenda seguirà a questo modo per quattro mesi) si dispensa a 76 tra maschi e femmine il pane della scienza a dosi un pochino più osteopatico di quanto facciasi per solito negli altri Istituti sulla cui porta sta quale insegnante la parola Encyclopédia, ma tutt'altro sufficiente allo scopo di far sapere che al mondo c'è molto da imparare, e che i futuri maestri e maestre comunali sono in obbligo di conoscere almeno tale semplicissima verità.

Se a questo numero 76 si sottra 26, restano 50 donne o ragazze nell'età opportuna per esercitare l'ufficio di educatrici, che ogni sera convengono a S. Domenico, e la più parte accompagnate dai rispettivi parenti, per assistere alle lezioni magistrali. I 26 allievi o candidati appartengono ai vari distretti della Provincia e alla Città. Son pochi, a dir vero, di confronto alle donne, e pei futuri bisogni dell'istruzione; ma comincia così, la cosa progredirà negli anni prossimi assai meglio riguardo la statistica. Intanto è bene si sappia come progredisca in bene o con decoro riguardo il profitto e il contegno scolastico.

Allievi e allieve assistono alle lezioni nella stessa stanza, assai ampia e illuminata, ma divisi in due ordini secondo il sesso, com'è nelle conferenze delle chiese evangeliche. E presenti a tutte le lezioni l'ottimo Professore del Giurisprudenzialista Giuseppe Pontoni, Candotti, che assume il non lieve sacrificio per ischiello spirito di filantropia. Insegnano con rara valentia i professori Cossa, Pirana, Clodig, Taromelli, Pontini e Falcioni, i signori Baldi e Pratesi, l'ab. Armellini, il bravo giovane signor Mezzzo (o se si troverà omissario qualcuno, egli è perché non mi ricordo altri nomi, cosa già per malitia o scortesia).

che scorazzavano sul nostro suolo, e i feudatari che proteggevano in seppur si capino, quando lo spirito di associazione non esisteva sull'altra forma, di potrebbe assicurare che le confraternite, le quali erano intorno a un'altare questa o quella classe di sacerdoti o di cittadini, seminando fra loro i germi d'amore e di mutuo soccorso, non abbiano fatto un gran bene? Gli statuti di talone di ese, benché scritti sotto le elze di monopolio proprio di quei tempi, e sotto la pressione religiosa che dominava quelle unioni, possono pertanto considerarsi, relativamente ad epoche remote, monumenti di civiltà.

Ma chi mai penserebbe oggi a risuscitare le confraternite, mentre abbiamo le società d'opere e molti modi di associarsi civilmente?

Le accademie del pari ebbero gran parte in Italia a conservare la lingua, l'amore allo studio, e a difendere le scienze, quando l'assassino era un deus, e il pensiero non aveva scieci i mezzi di difendersi. Oggi le accademie nel loro modo di esistere, con tutto il rispetto al loro passato, non sono escluso di stagione. Uno che legge, altri che applaudono, o schiglano, o dormono, ecco il modo di visione di un'accademia. Abbiamo il giornalismo, la libera stampa e la libera discussione, mezzi senza confronto più efficaci, e che ciascun uomo d'ingegno preferirà per espandere i propri pensieri. Piuttosto che favorire l'attività, oggi le accademie favoriscono l'ozio, e molte riputazioni sotto il manto accademico cercano modo di farsi rispettare dal pubblico senza prendersi il disturbo di far niente.

Oggi all'ordine del giorno troviamo la parola lavoro. Chi non fa nulla non può godere la pubblica sima fosse pure accademica. Coloro che si sentono il buon volere di giovare al benessere del nostro paese colta loro cognizioni, alzano la bandiera del lavoro, si raccolgano in un'atmosfera meno polverosa e facciano, perché il bisogno di disfondere i semi e di dissipare l'ignoranza è grande, e il pubblico non ha tempo di aspettare i due anni, che lo stato concede all'accademico per produrre una lettura.

Orario per la distribuzione delle materie nel corso di esercitazioni libere magistrali.
Lunedì — dalle 6 alle 7 disegno, dalle 7 alle 8 geometria, dalle 8 alle 9 scienze fisiche e naturali, dalle 9 alle 10 calligrafia.

Martedì — da 6 a 7 aritmetica, da 7 ad 8 letteratura, da 8 a 9 lingua italiana, da 9 a 10 Storia Patria.

Mercoledì — da 6 a 7 disegno, da 7 ad 8 geometria, da 8 a 9 scienze naturali, da 9 a 10 lingua italiana.

Giovedì — da 6 a 7 storia sacra, da 7 ad 8 pedagogia, da 8 a 9 chimica, da 9 a 10 contabilità. Venerdì — da 6 a 7 calligrafia, da 7 ad 8 aritmetica, da 8 a 9 geografia, da 9 a 10 letteratura. Sabato — da 6 a 7 calligrafia, da 7 ad 8 contabilità, da 8 a 9 lingua italiana, da 9 a 10 Storia Patria.

Udine, 17 maggio 1867.
L'Ispettore Scolastico Provinciale
G. L. PECILE.

Rettifica. Nell'atto di ringraziamento inserito dalla Presidenza della Società Operaia di Udine in questo giornale sotto il N. 416, 17 corr. Maggio fu qualificato il Dr. Martina quale Presidente della Deputazione Provinciale, mentre che doveva dirsi Dirigente nel corrente mese.

Ci venne fata preghiera d'inserire la seguente lettera:

Agli Elettori del Distretto di Maniago.

La prova di fiducia e simpatia datami dagli elettori del distretto di Maniago, mi riuscì di grande conforto.

Essi mi conoscono; sanno quanto io ami il mio paese; sanno che colsi con gioja ogni occasione di poter essergli utile.

Indifferente allo sfogo di passioni, che non mi commuovono, vado superbo della votazione di cui fui onorato e vorrei solo stringere cordialmente la mano a tutti quelli che mi diedero una testimonianza tanto solenne di stima e di affetto.

Trivignano, 15 Maggio 1867.
CARLO CONTE DI MANIAGO.

Teatro Nazionale. Questa sera, sabato, ha luogo la prima rappresentazione dell'*Ebreo*. Le prove generali a cui abbiamo assistito, dimostrano come fossero meriti gli elogi tributati agli artisti dell'attuale compagnia di canto dai giornali delle città in cui da ultimo i produssero. Speriamo quindi che l'*Impress* inaugurerà, con buoni affari, l'apertura del nuovo ed elegante teatro.

(Articoli comunicati*)

In risposta ad un comunicato inserito ieri in questo giornale, io sottoscritto dichiaro, che non mi sono mai risultato di battermi col sig. Francesco Berghinz, ma che semplicemente chiesi una proroga determinata, vista la mia assoluta inesperienza nel maneggi della scissione che il sig. Berghinz a buon diritto prescelse in qualità di sindaco, e che io accettai vedendo obbligato a riunire malvolentieri all'arma da fuoco da me proposta.

Se poi persone competenti interpellate dal mio avversario, mi negano il diritto di proroga, altre e competenziosamente interpellate da me, me lo accordano.

Solo un giudice composto di queste o di quelle potrà quindi pronunciare un verdetto imparziale.

*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

È strano adunque che il sig. Francesco Berghinz sia andato di fatto già abbia accettato una sentenza provocata e pronunciata senza veruna partecipazione né dei miei secondi, né mia, e che in seguito a questa abbia inserito una dichiarazione espressa in modo assai stolto e con parole che io sdegno adoperare.

Udine 18 Maggio 1867

Pietro de Canua.

Essendo sorta una personale questione fra me ed il sig. Apolonio Calice, scrittore Municipale per la quale ebbe da me due sfide per riparazione d'onore, il Giuri come sotto costituito cioè del salottamento in artiglieria sig. Maffia Zuccaro e dott. Teodoro Vatri, per parte mia, i sigg. Giuseppe Morelli D'Allessio e Giovanni Pontotti per la parte avversaria, ebbe ad emettere il seguente verdetto che sebbene formulato concordemente, pur giudicando il fatto imparzialmente fa emergere solo l'animo generoso in essi di impedire maggiori o più gravi emergenze. Dichiaro però che la forza solo della loro esposizione mi arresta.

G. BATTI MILANESE
Medico Veterinario militare in aspettativa.
Ecco il Verdetto.

Udine 17 maggio 1867.

Unitisi oggi in giuri d'onore i signori M. Zuccaro Giuseppe Morelli D'Allessio, Giov. Pontotti e T. Vatri per decidere la insorta questione fra lei ed il sig. Apolonio Calice: prese le dovute informazioni, hanno deliberato: Non doversi portare a sida personale la differenza sindacata, avuto speciale riguardo alla tenuità delle circostanze, e alla somma riverenza che si deve a cimenti di siffatta specie.

Con distinta stima ecc.

M. ZUCCARO
Giovanni Postorni
Teodoro Vatri
Gius. Morelli-Rossi

Programma dei pezzi musicali che il Concerto dei Lancieri suonerà domani 19 in Mercato vecchio dalle 6 e mezza alle 8 e mezza pom.

1. MARCIA «Che faremo?»	Mro. Mantelli
2. AFRICANA, Introduzione, Romanza e Coro dei Vescovi	Meyerbeer
3. MAZURKA «Rimembranze del Lago»	Mantelli
4. SEGUITO e FINALE Lo dell'Africana»	Meyerbeer
5. VALZER «Le notti d'Amore»	Mantelli
6. DUETTO nel «Pirata»	Bellini
7. TARANTELLA nel ballo «Che rubina»	Giorza
8. POLKA «La Caccia»	Mattizzi

CORRIERE DEL MATTINO

(Nota corrispondenza)

Firenze, 17 maggio 0

Le difficoltà che ritardano la conclusione definitiva della convenzione fra il Governo o la Casa Rothschild hanno riferimento ai dettagli dei pagamenti ed al modo d'intervenzione degli stabilimenti di credito italiani. V'è peraltro motivo di credere che queste difficoltà saranno bentosto appianate, dacchè una convenzione è già stata firmata dai mandatari di Rothschild e di Frey, ed io credo sapere che i contraenti avevano, sin dalle prime, accettate le basi essenziali.

V'è noto che un'inchiesta sul materiale navale era stata ordinata dall'ultimo ministro della marina. La Commissione incaricata dell'inchiesta in parola, ha terminato i propri lavori ed ha nominato a suo relatore De Cesere. So che il rapporto non tarderà a comparire, o sarà un documento che non mancherà di destare l'attenzione del pubblico.

E a proposito di cose marinare, sento a dire che il ministro Pescetto, nel caso non gli riuscisse la vendita del materiale della flotta che non si vuol conservare, sarebbe intenzionato di cedere quasi gratuitamente i bastimenti inservibili alla marina da guerra a Società private industriali, a patto che queste inizino le linee di navigazione col Sud-America e colle regioni orientali.

La società pagherebbe al Governo una somma equivalente alla paga degli ufficiali della marina che verrebbero da esso forniti come stato maggiore degli equipaggi. L'idea mi sembra eccellente: dacchè si favorirebbe al commercio e gli ufficiali della nostra marina non rimarrebbero in un ozio dannoso.

Appena le leggi di finanza saranno discuse, il governo presenterà al Parlamento un progetto di riforma di quasi tutti gli uffici del Regno. E la responsabilità individuale che sarà presa come base di tale riforma. Dio voglia che questo riordinamento organico amministrativo non abbia la sorte di tutti quelli atti da cui fu preceduto e che sono sempre rimasti allo stato di lettera morta.

La Commissione d'inchiesta sulle cose della Sicilia è arrivata a Palermo. Circa la Sicilia mi vengono comunicati alcuni ragguagli, di cui peraltro non vi garantisco la perfetta esattezza. Nella Sicilia vi hanno 2500 impiegati sul lastrico: vi sono inoltre 50 mila che presero maggior o minor parte ai fatti del settembre scorso: vi hanno 20 mila malandrini che tutto ripongono nel comunismo. Vedete adunque qual cumulo di difficoltà abbia il Governo a vincere in quello provincie. Ma mezzi energici, risoluti ci vogliono; e non pannicelli caldi e ammollienti. Quando la si capirà questa verità vecchia e passata in giudicato?

Le corrispondenze che ricevo da Roma mi fanno sapere che l'ex-re Francesco II voleva partire con la consorte: ma il papa l'ha persuaso a restare. Egli è ormai l'unico sostegno della popolare emigrazione borbonica che ha scelto Roma

a suo quartier generale; e tutte le settimane fa di mettere mediante messaggio (Giovanni) del regnante ai duchi, ai conti e ai marchesi napoletani che sono rimasti privi di ogni risorsa. Non hanno tutto perduto, tranne dei viaggi e delle trame abitudini.

Il Congresso internazionale di statistica, la cui sessione era stata aggiornata l'anno scorso, in causa di sovrappiatti avvenimenti e che doveva, dicevasi, esser trasportata a Parigi, si riunirà decisamente a Firenze nel settembre scorso.

La Regina di Portogallo e la principessa Clotilde, accompagnate dal principe Napoleone, arriveranno qui il 20 corrente.

La consorte del ministro Battazzi che alcuni giorni fa facevano viaggio in Svizzera e in Francia è invece scappata a Firenze: e qui lo ha veduta alla Camera nelle logge riservate alle signore. Essa deve essere ben soddisfatta dell'importanza che le viene data dal giornalismo!

Il Rinnovamento ci giunge con questa notizia:

Abbiemo da Roma:

La polizia papale è tutta in moto. Si teme qualche colpo di mano concertato dal partito d'azione. Non si ha alcun riguardo negli arresti. La gente è trascinata in prigione dai soldati stranieri a furia di calci e di pugni e qualche volta piattinate.

Furono arrestati tutti i garibaldini ch'era rientrati in patria.

La lista di proscrizione comprende oltre 500 nomi. Molti però si sono salvati colla fuga.

Il «Globe» reca:

L'Inghilterra insiste presso le potenze continentali, specialmente presso la Prussia e la Francia ad un generale disarmo. (Corr. Bureau).

Sembra confermarsi la notizia che il conte di Sartiges abbandonerà Roma. Si dice che il suo successore non sarà il barone Malaret, ma invece il signor Benedetti.

Il corrispondente romano dell'*Opinione* dà come certo che il Tonello tornerà a Roma per negoziare col governo pontificio sulle faccende delle poste, delle dogane, e della fusione della Banca romana con l'italiana.

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo la notizia dell'arrivo a Palermo della Commissione parlamentare d'inchiesta per la Sicilia.

Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Sicilia, che ieri è partita alla volta di Palermo, prima di recarsi nell'isola volle interrogare molti degli uomini che per gli uffizi sostenuti o per la loro storia politica erano in maggior grado di offrire schiarimenti.

Sappiamo che da parecchi, anco da tali da cui non s'aspettava, si mossero acerbe ed intempestive accuse ai governi della dittatura, e specialmente al governo di Mordini.

Leggiamo nella *Libertà*:

Notizie giunte da Parigi confermano che il governo delle Tuileries chiese lo sgombro delle fortezze Bavaresi per parte delle truppe prussiane.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 maggio.

Parigi, 16 La France e l'Etandard dicono che la commissione per la riorganizzazione dell'esercito non aderì a tutte le proposte del Governo e specialmente a quella del contingente annuale. L'Etandard aggiunge che la commissione voleva che il contingente fosse fissato con legge, e non con un articolo del bilancio; voleva pure fissare il maximum dell'esercito a 800,000 uomini. Il Governo non ha accettato.

Berlino, 16. La Corrispondenza provinciale dice che le circostanze in cui è preceduto l'accordo tra la Francia e la Prussia, garantiscono la pace che era sinceramente desiderata a Parigi ed a Berlino. La visita del Re Guglielmo e di altri sovrani all'Esposizione conscrerà maggiormente questa politica di pace.

Lisbona, 16. Si ha da Montevideo che il Paraguay accettò l'accordo proposto dagli Stati Uniti per terminare la guerra. Il presidente Lopez spedì quindi un rappresentante a Washington; ma gli alleati dichiararono di non voler negoziare che sulla base del trattato segreto di triplice alleanza. Il ministro americano all'Assunzione protestò contro tale pretesa. Questo rifiuto degli alleati produsse una estrema impressione sulle popolazioni della Plata che demandano la pace ad ogni costo. Il colera infierisce a Buenos Ayres, e in tutte le città del litorale fino a Corrientes.

Berlino, 17 La *Gazzetta del nord* smentisce la voce di un colloquio tra Benedetti e Bismarck sull'attuale situazione.

Il principe reale andrà a Parigi il 20. Il Ministro del Commercio il 22. Il Re il primo giugno. Lo Czar arriverà qui il 20 ed andrà il 31 a Kissingen.

Parigi, 17. Il Moniteur reca: Una disposizione ministeriale del 15 maggio proibisce l'entrata e il transito di animali canaglioni per le frontiere francesi dall'Allemagna fino al dipartimento della Savoia inclusivo. Il provvedimento fu motivato da alcuni casi di tifo contagioso manifestatisi nel bestiame corruto in parecchi punti della Germania, e particolarmente a Francoforte.

Atena, 17. I turchi nel combattimento presso Polykastro che durò più giorni avrebbero perduto

3000 uomini. Gli invasori della Tessaglia s'impennano di una forte posizione turca presso Costantinopoli.

Costantinopoli, 17. Parecchi ambasciatori hanno ricevuto nuove istruzioni tendenti a consigliare la Porta a cedere Candia.

Londra, 17. Camera dei Comuni. Discussione del progetto per la riduzione del debito nazionale. Disraeli dice che nel 1868 saranno liquidati 24 milioni del debito nazionale. Il progetto è sfallito con 162 voti contro 28. Il rapporto settimanale a tutto 11 corrente constata 10 casi di epidemia.

Costantinopoli, 18. Secondo notizie spedite da Omer-pascià, due combattimenti ebbero luogo negli ultimi giorni tra i distaccamenti di Mehemet e Hassan pascià e i volontari greci. Omer-pascià lasciò istituto per mettere in esecuzione il suo piano contro Skafia.

Pest, 17. Un decreto annulla le patenti riguardanti i protestanti onde tutelare la loro libertà religiosa.

Pietroburgo, 17. È probabile che Gorochovskij accompagni l'Imperatore a Parigi. Colpi di cannone annunciano gli sposi del Re di Grecia con la Granduchessa Ol

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 10 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bonomo ridotto a 0° alte metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm	mm	mm
Umidità relativa . . .	0.75	0.60	0.76
Stato del Cielo . . .	piovoso	fos.nuv.	pio.tenu.
vento (direzione forza)	—	—	—
Termometro contigrado	16.1	19.5	13.8
Temperatura (massima 22.7 minima 13.0)			
Pioggia caduta	0.9	0.0	2.0

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio:

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	18.50	ad al.	19.00
Granoturco	,	10.00	,
Segala	,	—	—
Ave.ia	,	10.50	,
Fagioli	,	11.50	,
Sorgorosso	,	—	—
Ravizzone	,	—	—
Lupini	,	—	—

N. 2196

p. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. di Udine e sull'istanza di Francesco Barberi di detta città contro Gio. Battista e consorli Bosma, nonché contro i creditori iscritti si terrà in questa Pretura e nei giorni 20 maggio, 4 luglio e 5 agosto 1867, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. asta per la vendita degli stabili, sotto descritti alle seguenti.

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non ad un prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo inferiore sempreché basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni obblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto in caso di delibera e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei punti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cedenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la volta al censio in propria ditta.

V. Entro otto giorni della delibera il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come nell'articolo II. Il pagamento dovrà farsi in valuta sovante d'argento a corso legale, ed in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di lire 8.10 per cadauno.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà ed ogni altra incidenza. Marcando egli si al punto del pagamento del prezzo che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l'asta a tutto suo spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Pondi in comune di Muzzana

Nella vecchia mappa prov. alli N. 642 649 sub 1.2 e 649 1/2 ed in censo stabile

Terreno ar. arb. vit. alli n. 1780 di P.e. 6.93

id.	1830	35.51
id.	1831	3.71
2. altro	arab. vit.	649
id.	1510	47.73
3. id.	1511	11.06
	1512	14.22
	642	6.90

Si pubblicherà nel Giornale di Udine, in questa piazza ed all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura

L'1 aprile 1867

Il Dirigente
PUPPA

Zanini.

N. 2471

p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad Istanza di Giovanni Simoni ed in pregiodizio del sacerdote Santo Misarius

il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto scritto allo seguente

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni obblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed entro 14 giorni dalla delibera darà completare il prezzo offerto in monete d'argento od ora a tariffa.

3. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo dell'aspirante, ciò senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
4. Manca il deliberatario a qualunque obbligo inconveniente per legge — o per queste condizioni — perderà il fatto deposito — e sarà facoltativo all'esecutante, di astenerlo oltraggiando al pagamento dell'intero prezzo di delibera — quanto invece di eseguire una nuova subasta della casa a tutto di lui rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi

Metà della casa d'abitazione sita in Gemona nel borgo Zucola all'anagrafico N. 448 ed al mappe N. 41 di censuario pert. — 04 rend. L. 7.80 stimata fiorini. 366.—

Il presente si affida all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Gemona e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 16 Aprile 1867

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporen Cancellista

N. 4689.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della R. Città di Udine.

AVVISO

Dovendosi affittare la Fossa Urbana in calce descritta, si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà il 12 giugno 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiererà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del Decreto 4 maggio 1867 e successivi vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare Luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 1944.

Dalla Congregazione Municipale
della R. Città di Udine li 15 maggio 1867.

per il f.s. di Sindaco

A. MORELLI ROSSI

L'Assessore
Giov. Groppero

Tabella degli oggetti da utilizzarsi.

Indicazione di ciò che forma l'oggetto d'asta.
Fossa urbana da Porta Villalta a quella di S. Lazarzo.

Qualità dell'utilizzazione. Affidanza per un anno.

Dato d'Asta it. lire 65.

SEME SERICO GIAPPONESE
per allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente probabilmente lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire 4 lire all'atto della sottoscrizione, altre lire 4 lire in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto come suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

REVUE INTERNATIONALE
DE L'EXPOSITION UNIVERSELLE
DE 1867ÉTUDE DESCRIPTIVE, COMPARATIVE, ET SCIENTIFIQUE
DES PRODUITS DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

Parallassant en 60 livraisons grand In-4°, — à raison de due livraisons par semaine, — formant à la fin de l'Exposition un magnifique volume, — édition populaire et de luxe.

Prix de la livraison: 10 centimes. — Prix de l'abonnement aux soixante livraisons envoyées chaque semaine (franc) par la poste: 8 francs. —
Étranger: 10 francs.

Les Exposants abonnés ont droit à la reproduction gratuite de leurs produits par la gravure, en fournissant les clichés, ou, à défaut, à une notice de cinq lignes dans la partie de la Revue consacrée à la classification des produits.

Dans les comptes-rendus, leurs produits seront, en outre, l'objet de notre attention particulière. — Indiquer dans la demande d'abonnement la classe occupée par les objets exposés.

La Revue Internationale a pour but de présenter une étude scientifique, durable et méthodique des produits exposés, — de suplacer par l'ordre et la permanence du livre au défaut de suite et au caractère transitoire du journal, tout en conservant l'attract de l'actualité bi-hebdomadaire.

300 volumes seront offerts à S. Ex. M. le Ministre de l'Agriculture et du Commerce, pour être déposés gratuitement dans autant de bibliothèques publiques.

C'est ainsi qu'évitent les défauts respectifs de ces deux genres de publications, elle réunit les qualités propres à chacun d'eux. Rédigée par des écrivains compétents, la Revue Internationale sera une œuvre sérieuse, et par la modicité de son prix, un organe populaire d'une immense publicité.

Adresser mandats ou timbres-poste. — 8 francs pour la France, 10 francs pour l'Étranger. — à M. LEMAIER, éditeur, 116, faubourg Poissonnière, à Paris.

L'Administration se charge des divers intérêts de MM. les Exposants et de les représenter.

Udine, Tipografia Jacob e Colnago.